

Glaucoma cronico e ipertricosi delle ciglia

Leonardo Trentadue

Medico di medicina generale
Ferrandina (MT)

Periodicamente visito al suo domicilio un paziente di 42 anni, oligofrenico, costretto a casa perché divenuto quasi cieco a causa di un glaucoma cronico post-traumatico. All'ennesima visita domiciliare mi accorgo che il paziente presenta un allungamento delle ciglia, che addirittura gli penetrano nello spazio congiuntivale.

Storia clinica

Alla nascita il paziente subisce, cadendo a terra, un trauma perinatale, che gli procura un'epilessia parziale lesionale, con conseguente deficit psichico. Nel 2002 si riscontra occasionalmente all'ecografia dell'addome superiore una litiasi biliare. Un anno dopo compare, a causa dell'obesità, un'ernia ombelicale. Nell'aprile del 2004, a causa di una crisi epilettica, il paziente accusa un trauma cranico con escoriazioni multiple al collo.

Il conseguente ricovero ospedaliero mette in evidenza un'epatite C cronica, con ipertensione portale. Nel novembre 2004 un'altra caduta gli provoca un ematoma periorbitario bilaterale, con conseguente subatrofia ottica. Si instaura un glaucoma cronico post-traumatico. Accanto alla terapia con carbamazepina contro l'epilessia, il paziente utilizza due colliri per il glaucoma: bimatoprost/timololo e brimonidina.

Visita e risoluzione del caso

Dopo avere constatato l'allungamento delle ciglia, ma anche un coesistente imbrunimento delle palpebre, mi chiedo cosa possa avere determinato tali fenomeni.

Una rapida consultazione delle schede tecniche dei farmaci assunti dal paziente evidenzia che il collirio a base di bimatoprost/timololo può comunemente provocare un'ipertricosi delle ciglia. Consulto il collega oftalmologo che ha prescritto il collirio, il quale non ritiene opportuno interrompere la terapia e conferma la continuazione. A questo punto consiglio ai familiari del paziente di accorciargli periodicamente le ciglia.

Approfondimento

L'allungamento delle ciglia quale effetto collaterale è stato associato alle sostanze analoghe delle prostaglandine (prostamidi), come bimatoprost e latanoprost, che esercitano un'azione simile alla prostaglandina PGF₂ favorendo il deflusso dell'umore acqueo nell'occhio, anche se il meccanismo d'azione non è ancora chiarito.

Altri effetti collaterali comprendono: iperemia congiuntivale, prurito, visione confusa, sensazione di corpo estraneo e quell'imbrunimento delle palpebre presente nella sintomatologia del paziente e che può manifestarsi, come appunto è avvenuto, dopo mesi o addirittura dopo anni.

Anche l'iride può subire una modificazione pigmentosa e sembra che il fenomeno si manifesti più frequentemente negli iridi multicromatici piuttosto che in quelli a colore unico. Tutto questo avverrebbe a causa di un aumento della sintesi della melatonina e non ad aumento del numero dei melanociti e non è ancora comprensibile se il fenomeno sia sempre reversibile alla sospensione della somministrazione del farmaco.

Commento

Questo caso clinico non evidenzia risvolti tortuosi sul piano dell'indagine diagnostica, tuttavia, al di là della segnalazione dell'evento avverso, suscita alcune riflessioni culturali.

Quello degli effetti collaterali degli analoghi prostaglandinici rappresenta l'ennesimo caso di serendipity in medicina. Si comincia dalla penicillina, scoperta casualmente da Fleming nel 1928, dopo avere osservato che una delle piastre di coltura di

Staphylococcus aureus, lasciate in laboratorio per alcuni giorni di vacanza, era stata aggredita dalla muffa senza lasciare tracce di colonie batteriche nelle vicinanze.

Charpentier, studiando i rimedi contro l'allergia, scoprì che la prometazina provocava un'azione sedativa, aprendo così il suo impiego, e dei suoi derivati, in campo psichiatrico.

Usato contro l'ipertensione arteriosa, il minoxidil manifestò un'azione sulla crescita dei capelli, con conseguente sua utilizzazione nella calvizie.

Rimanendo in ambito tricológico, arriviamo all'effetto collaterale degli analoghi delle prostaglandine, che non è sfuggito ad alcuni produttori, che hanno inserito tracce di questi principi attivi in prodotti cosmetici per poterne sfruttare la capacità di accrescere la lunghezza delle ciglia. Nel novembre 2007, su richiesta della FDA, si procede al sequestro negli Stati Uniti di prodotti a base di bimatoprost pubblicizzati per l'allungamento delle ciglia, sempre negli USA (dicembre 2008) è stato autorizzato un prodotto a base di bimatoprost, con l'indicazione "ipotricosi delle ciglia". Si attende lo sbarco della specialità anche nella nostra penisola.

È da rimarcare il pericolo dell'assunzione di tali prodotti da parte di pazienti che già assumono il bimatoprost per curare il glaucoma: il sovradosaggio diminuisce l'efficacia del farmaco provocando un danneggiamento del nervo ottico e aumenta il rischio di uveite e di edema maculare.

Gli analoghi prostaglandinici, infine, potrebbero invadere il campo maschile per il possibile impiego nella calvizie. Possiamo essere certi che prossimamente ne vedremo delle belle in questo settore.